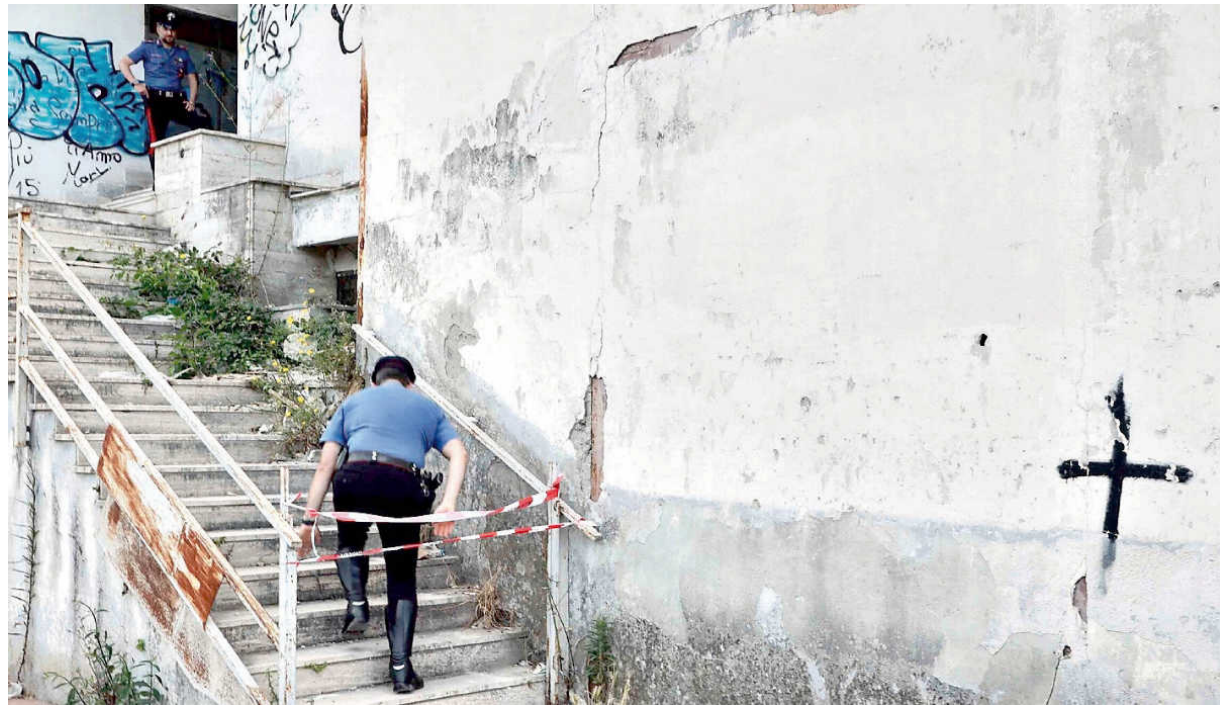


# Una prof provò ad aiutare Martina “Tesoro mio, io ci sono sempre”

Dieci giorni prima di essere uccisa, la ragazzina confidò a una insegnante i problemi con il suo ex, ma niente che facesse temere il peggio

Dieci minuti di telefonata e poi un messaggio rassicurante: «Tesoro, io ci sono sempre». Mentre la relazione tossica con il suo ex si faceva sempre più asfissiante, Martina Carbonaro riuscì a trovare ascolto in una professoressa dell'istituto alberghiero dove aveva appena concluso il primo anno. Ci sono anche questi messaggi, fra quelli selezionati dai carabinieri durante le indagini sul femminicidio della ragazzina di Afragola assassinata a colpi di pietra, a soli 14 anni, dal diciottenne Alessio Tucci.

E quei dialoghi sono forse tra gli ultimi momenti di serenità e conforto per Martina nel pieno di giorni di profondo turbamento interiore. Non tanto perché il disagio dell'età adolescenziale rendeva inevitabilmente più complicato il dialogo in famiglia, ma soprattutto perché il clima quotidiano era avvelenato dalle pressioni ogni giorno più insistenti di Tucci che non si rassegnava alla fine della loro relazione. Martina, emersa dalle indagini, si confidava talvolta con l'Intelligenza Artificiale, rivolgendo quesiti a ChatGpt come se fosse un'amica del cuore. Ma il 16 maggio 2025 chiese aiuto anche a un'insegnante. Quel giorno i messaggi di Alessio sono martellanti. Le chiede un ultimo appuntamento, la implora di non lasciarlo. Chiede scusa, promette di essere pronto a lasciarle «i suoi spazi». Martina è tormentata. «Alessio,



Il luogo dove fu uccisa Martina Carbonaro

## PROCIDA

### Entra in casa e tenta di abusare di lei i carabinieri arrestano un 34enne



Si è svegliata nel cuore della notte trovando il vicino di casa dentro la propria abitazione. Pochi istanti dopo è stata aggredita e ha dovuto lottare per sottrarsi a un tentativo di violenza sessuale, mentre i suoi figli dormivano nelle stanze accanto. È accaduto a Procida, dove i carabinieri hanno arrestato un 34enne con le accuse di violenza sessuale e furto. L'incubo per una donna di 36 anni è iniziato intorno alle 4.10.

Sola in casa dopo l'uscita del compagno, è stata svegliata da un rumore proveniente dalla cucina. Quando è andata a controllare ha trovato il vicino intento a rovistare nei cassetti. L'uomo, secondo la ricostruzione dei militari, non si è limitato all'intrusione: con tono minaccioso le ha imposto di preparargli un caffè. La donna, terrorizzata ma determinata a non mettere in pericolo i figli piccoli che stavano dormendo, ha cercato di assecondarlo. Mentre era di spalle, però, il 34enne l'ha afferrata e ha tentato di abusare di lei. Ne è nata una violenta colluttazione. La vittima ha opposto resistenza con tutte le forze.

non so se ti amo, perché non capisci», gli risponde. Ma ha bisogno di parlare con qualcuno. Così contatta la professoressa. «Prof, per favore, ho tanto bisogno di voi...non so cosa sto provando in questo momento...siete la prima persona che mi è venuta in mente», le scrive. Trascorrono appena cinque minuti e l'insegnante risponde con dolcezza. «Tesoro mio, tra poco ti chiamo». Poco dopo, la professoressa telefona a Martina e parla a lungo insieme a lei. Conclusa la conversazione, la docente invia all'allieva un messaggio affettuoso: «Tesoro mio, ci sono sempre». E poi riesce a strapparle un sorriso, raccontandole di essere caduta sulle buste della spesa subito dopo la telefonata. Sentita dai carabinieri dopo il delitto, l'insegnante confermerà che Martina le aveva confidato di «avere dei problemi legati alla sfera affettiva» e di aver iniziato una relazione a distanza con un altro ragazzo, residente nel Nord Italia. Ma niente che potesse lasciar presagire la tragedia.

Dieci giorni dopo, Martina incontra Alessio Tucci davanti alla yogurteria dove era andata insieme a un'amica, si convince a seguirlo nel casolare abbandonato, adiacente al campo sportivo in ristrutturazione di Afragola, dove si appartavano quando erano fidanzati. Qui il giovane colpisce alla testa con una grossa pietra la ragazzina e dopo averla uccisa nasconde il corpo sotto un armadio. Tra i tanti messaggi ossessivi dell'ex fidanzato che diventerà il suo assassino, restano le parole di umanità della professoressa. Almeno in quel momento, Martina si sarà forse sentita meno sola.

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

di DARIO DEL PORTO

## Alessandra Cuevas “C’è un calo d’attenzione sui casi di violenza”

Ero convinta di trovare l'aula piena di gente. Invece, tolti i familiari e i giornalisti, tra il pubblico ero seduta solo io. Per tutta la durata dell'udienza non ho fatto altro che pensare la stessa cosa: Martina si sentiva sola da viva, come traspare dai suoi messaggi, ed è rimasta sola adesso che non c'è più».

Un velo di tristezza attraversa lo sguardo di Alessandra Cuevas. Sua madre Teresa Buonocore, fu vittima del femminicidio commissionato dall'uomo che aveva abusato della figlia. Oggi Alessandra porta avanti il nome di Teresa con un'associazione che si occupa delle donne e dei familiari delle vittime di violenza. Venerdì scorso, 26 giugno, Cuevas era a Palazzo di Giustizia per la seconda udienza del processo sul femminicidio di Martina Carbonaro, assassinata a colpi di pietra il 26 maggio 2025, ad Afragola, dall'ex fidanzato Alessio Tucci. Aveva solo 14 anni.

**A che cosa si riferisce quando**

**dice che Martina è stata lasciata sola?**

«Mi sarei aspettata di vedere in Corte di Assise associazioni ed esponenti della società civile che potessero sostenere la madre, Fiorenza, e i suoi familiari in un frangente così delicato. Con questo intento ero lì anche io. Ma purtroppo, ad eccezione della fondazione Polis, non è venuto nessun altro».

**Come lo spiega?**

«La sensazione è che l'indignazione in tema di violenza contro le donne sia, per così dire, intermittente. Vive di alti e bassi. Ecco, forse siamo in un momento di calo di attenzione».

**È accaduto lo stesso anche con le due donne uccise un mese fa a Pollena Trocchia nello stesso luogo, un palazzo abbandonato, e con le stesse modalità, lanciate dall'alto verso il basso da un uomo che poi ha confessato.**

«Sì, ho letto questa notizia e anche in quella occasione avevo notato con disappunto il silenzio che

“

La famiglia Carbonaro al processo è stata lasciata sola da associazioni e società civile

aveva accompagnato quei delitti, soprattutto perché stride con il giusto clamore riservato ad altre vicende altrettanto gravi».

**Un brigadiere dei carabinieri che ha condotto le indagini, sentito come testimone al processo, ha ripercorso il rapporto sempre più tossico fra Martina e il suo ex, sottolineando che la ragazza, in alcune occasioni, si confidava con l'intelligenza artificiale. Che effetto le ha fatto ascoltare quei messaggi?**

«La prima cosa che mi ha colpito è la solitudine di Martina in quella fase così difficile della sua vita. Però va fatta anche un'altra riflessione».

**Quale?**

«Aveva solo 14 anni, non dimentichiamolo. Ciò nonostante, nei suoi messaggi e nei dialoghi con l'ex fidanzato mostra



momenti di estrema lucidità e maturità. È determinata quando decide di lasciarlo, risponde sempre a tono. Fa di tutto per non farsi condizionare. Davvero sembra molto più grande della sua età. Purtroppo ha commesso l'errore di accettare l'ultimo appuntamento.».

**Lei assisterà anche alle prossime udienze?**

«Credo che sia doveroso esserci. Però la prossima volta spero di non essere l'unica. I carabinieri hanno svolto un grandissimo lavoro in questa indagine e dobbiamo ringraziarli. Adesso tocca a noi. Non possiamo lasciare soli i familiari di Martina».

**Forse su quell'aula deserta ha influito anche lo scambio di accuse e minacce tra i parenti della vittima e quelli dell'imputato che aveva caratterizzato la prima udienza.**

«Può darsi. Ma quei momenti di rabbia e di tensione non giustificano il fatto che i genitori di Martina debbano affrontare il processo senza nessuno al loro fianco. Altrimenti le marce in occasione del 25 novembre, le fiaccolate e tutto il resto non servirebbero a nulla».

**Un'ultima domanda: che pensa delle parole del generale Roberto Vannacci che ritiene inutile il reato di femminicidio?**

«Non mi interessa rispondere a Vannacci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA